

La sposa bisbetica
Pietro Guglielmi 33

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

899

899

LA SPOSA

BISBETICA

DRAMMA GIOCO SO

PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBIL TEATRO

DEI SIGNORI CONDOMINI

DELLA CITTA' DI CINGOLI

Nel Carnevale dell' Anno 1806.

MACERATA

PER ANTONIO CORTESI

Con approvazione.

I
st
tr
po
an
tr
co
po

ORNATISSIME

D A M E

Nell' esporre sulle pubbliche Scene questo Secondo Dramma Giocoso stato in altri Teatri sommamente applaudito non posso dubitare, che non sia per avere anche in questa Città il medesimo incontro. Desiderando però io di renderlo ancor più pregevole, ho conosciuto di non poter ciò ottenere, che col porli in fron-

te lo rispettabilissimo Nome Vostro, OR-
NATISSIME DAME. Mi dò pertanto l'ono-
re di riverentemente presentarvelo, e la
confidenza, che sa ispirarmi la somma
bontà, e gentilezza di cui va l'animo
di ognuna doviziosamente adorno, mi fa
egualmente sperare, che degnerete questa
picciola mia offerta del Vostro benigno,
e generoso accoglimento; riconoscendo
essa un' attestato sincero di quella perfet-
ta, ed ossequiosa stima, colla quale mi
faccio gloria di dichiararmi

DI VOI ORNATISSIME DAME

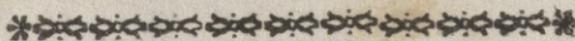
Cingoli 29 Gennajo 1806.

Diño Oblmo Servitore
Ubaldo Ducci.

-
.
a
a
o
a
a
.
t
n

REIMPRIMATUR

F. Maria Sances Vic. Gen.



REIMPRIMATUR

F. Vitus Antonius Cavalloni Vic.
S. Off. Maceratæ .

INTERLOCUTORI

Prima Donna assoluta

GIOCONDINA Sposa Bisbetica di
La Sig. Marianna Bugatti

Primo Buffo assoluto

BONARIO Padre d'Isabella
Il Sig. N. N.

Primo mezzo Carattere

CAV. GIOCONDO Cugino di Giocondina
Il Sig. Domenico Murri

Seconda Donna

ISABELLA Amante del detto Cavaliere
La Sig. Niccola Picucci

Secondo Buffo

FACCENDA Maestro di Casa di Bonario
Il Sig. Vincenzo Graziani

Secondo Mezzo Carattere

GIANNETTO Servitor di Bonario
Il Sig. Ermenegildo Bugatti

Servi che non parlano.

Direttore del Dramma al Cemento.

Sig. Pietro Tulli Maestro di Cappella dell'
Università dei Studj di Macerata, e della
Chiesa Arcipretale di S. Giorgio.

Primo Violino, e Direttore dell' Orchestra

Sig. Camillo Zandri.

*Pittore delle Decorazioni, e Direttore dello
Scenario, e Machinismo.*

Sig. Raffaele Fogliardi.

La Scena si finge nelle vicinanze di Pisa, in
luogo di Campagna spettante a Bonario.

ATTO PRIMO

SCENA I.

Camera in Casa di Bonario con Sedie,
e Tavolino.

*Isabella, Bonario, Facenda,
e Giannetto.*

Gian. Io soggetto a Giocondina
Isab. Io figliastra d'una matta
Fac. (Dice bene poverina *a Bon.*
Gian. a 2. (Questa cosa non può star
Bon. Ciarla, grida, sbuffa, schiatta
Giocondina io vò sposar. *a Fac.*
Isa. (Non sia mai
Fac. Gian.) Partir piuttosto
Isab. a 3.) Io son pronta
Fac. Gian.) Io son disposto
Isab. Gia. Fac.) Ipso facto immantinente
A fuggirmene di quà
Bon. (Oh fareste veramente
Una gran bestialità
Fac. Una pazza per padrona *a Bon.*
Isab. Una bestia: Oh questa è buona
Bon. State zitti, pace pace
Isab. Gian. Non ci piace, non ci piace
Bon. Ma dev'esser la mia sposa
Isab. Non è cosa
Fac. Gian. Non è cosa
Bon. Ma se io

Non v'è bene.

a 3.
Bon. Ma se lei . . .

Ma non conviene.

a 3.
Bon. Se i capitoli son fatti

a 3 Son capitoli da matti

Bon. Alto là! che cosa c'è

Bon. s'alza in furia.

La mia sposa è una ragazza

Che vuol'esser rispettata

E per altro un poco pazza.

Ma bisogna sopportar.

Isa. Chi può mai di questa furia

Sopportar la tirannia!

Bon. Io lo vedo figlia mia

Ma è vezzosa, e piace a me

Fac. So che grida

Gian. So che inguria.

Fac. L'ha con questo

Gian. L'ha con quella.

Bon. Ma è carina poverella

Ne la voglio disgustar.

Isa. Fac. (Ah quel sangue così freddo.

Gian. *a 3.* (Quella flemma mi divora.

Eh scuotetevi in malora.

Mi fareste tarroccar.

Bon. (Lo conosco, lo conosco

a 4. (E' un pò matta la sposina.

Bon. (Ma è vezzosa, ma è bellina.

(Nè la voglio disgustar.

Bon. Io penso colla testa

E voi altri pensate coi ginocchi

Come tanti ranocchi.

Credete voi, che moderar non sappia

Della Sposa l'orgoglio?

Lo

Lo so dire ancor io, voglio, e non voglio
Fac. Nel credo. Ella minaccia

E voi mutolo, e sordo state in modo

Ch'è proprio una vergogna
 Aspettando de schiaffi se bisogna

Bon. Ah lo volesse il Ciel che mi onorasse!
 D'uno schiaffo gentile

Gian. Zitto amico

a Boni

Se qualcuno vi sente

Siete spedito affatto

Fac. Gli Agozzini vi legano per matto

Isab. Vedovo, vecchio omai

a Boni

Voler riprender Moglie.

Bon. Che t'importa

E' invidia ho già capito è invidia

Isab. Or basta

Se vien questa mattina

La vostra Giocondina

A far quì colazione come ha detto

Io me ne fuggo altrove per dispetto

Bon. Provaci ragazzaccia

Non sai ch'ella è mia sposa, e che una Sposa

Va rispettata come sposa

Isab. E' vero

Quando una sposa è buona

Ma s'è cattiva, e pazza, si bastona.

Bon. Via via veniamo ai patti,

Le farò dolcemente una gridata

Gian. Dolcemente

Fac. Scusatemi

Siete tre volte, anzi sei volte buono

Bon. Farò così, le chiederò perdono.

Gian. Peggio, peggio.

Isab. Vonno esser bastonate

La

La volete capire

Fac. Con faccia brusca

Voi dovete star sempre

Bon. Per esempio così

si mette in serietà con caricatura.

Gian. Bravo, bravone

Bon. Per faccia me la gioco con Plutone:

Fac. Vi darò poi una lezione brevissima

Che porterete scritta nel cappello

Acciò non v'imbrogliate sul più bello

E poi so quel che dico. Giocondina

Non m'ha vedute mai, non mi conosce

Dunque attenti giudizio

Badate di non dirle chi son' io

Vuò in oggi regolarvi a modo mio.

Bon. Bonario attento; questa non è donna
parte con Isab. e Giac.

E' una vaga Sirena

Che incanta le persone

Poi se le ingoja vive, in un boccone *parte.*

SCENA II.

*Giocondina sotto braccio del Cavaliere
poi Bonario.*

Gio. **E** lo sposo non si vede *(inquietata)*
Che disordin che insolenza
Villanaccio già si crede
Di volermi dominar.

Cav. Aspettiamo un'altro poco
Giocondina mia vezzosa
Questo caldo, questo foco
Deh! vi prego a moderar.

Gio.

- Glo.** Io per me son buona buona
Ma colui mi fa schiattar
- Cav.** Si voi siete buona buona
Ma bisogna tollerar.
- Bon.** Perdoni la sposina (tutto allegro
Amabile carina
S' io venni . . . Se non venni
Se veggio . . . cioè . . . ma quello
Se vengo a supplicar.
- Gioc.** Fingiam di non sentire (da loro
- Cav.** a 2. Fingiam d'amoreggiar
- Bon.** Ma io volevo dire (a Gioe.
Ma io vorrei parlar.
- Gioc. Cav.** Che dolce cosa è amore
(Fa l'alma giubilar. fra loro
- Bon.** Mi facciano l'onore
Mi stiano ad ascoltar.
- Bon.** Ma sposa mia, voi siete
Un vero diseccante
Per non dir seccatrice.
- Gioc.** Diseccante
Che termini son questi
Scioperato insolente!
- Bon.** Non s'inquieti signora
Niente niente
(Ouf che caldo) da se
- Cav.** Intanto
Potrei farvi allestir la Colazione
- Bon.** Dite ben, così è, bravo bravone!
Che cosa vuol? Caffè a Gioe.
Col latte bufalino? (non signore)
Cioccolata, bottiglie (non signore)
Due fette di . . .
- Gioc.** Tacete (sempre in aria disprezzante
Non

Non vuol niente, nientissimo.

Bon. (Oh che sposa
Or ora la scapiglio
E fò un sconquasso)

Cav. Povera colazione andata a spasso.

S C E N A III.

*Isabella, Giannetto, e detti
poi Faccenda.*

Isab. Signori nuova grande

Gian. E' giunto adesso
L' Ambasciator di Trabisonda

Bon. Oh bella

Cosa ci ho che far io con Trabisonda

Gioc. Trabisonda, Animale?

Presto andatele incontro. Sedie

Bon. Sedie (*escon servi con sedie.*)

Isab. Guai, se costei s' accorge, (*da se.*)

Che egli è Faccenda.)

Cav. Cara

Isab. Siete fedel?

Gioc. Ma presto andate, andate

Bon. Passi vostra Eccellenza . . .

(*va alla porta per far complim.*)

Eh via passate.

SCE-

SCENA IV.

*Faccenda in abito di Ambasciadore
del Re di Trabisonda,
e servi appresso.*

- Fac.* **F**ate largo bona gente
A un signor di Trabisonda
Che s'inchina, e si sprofonda
Con rispetto, e civiltà.
Occhi belli, furbarelli *a Gio.*
Pupillette graziosette . . .
Vada via sior Bajazzette *a Bon.*
Lei che c'entra, cosa fa?
Le ragazze belle, e brutte *a Gio.*
Sappia lei che sono tutte
Son la mia felicità.
- Bon.* Io Bajazzette?
- Fac.* (Son Faccenda attento
Che opero per voi) *piano a Bon.*
- Isab.* (Quegli è Faccenda.
Zitto che riderete.) *piano a Bon.*
- Fac.* Madame accomodatevi sedete
Qui per quanto mi dicono *siede tutti Fac.*
Suol venire una giovane *accanto a Gio.*
Che sta descritta nel mio taccuino?
Ha un labbro di rubino
Gli occhi come due stelle
Dee fra poco
Sposare un certo . . . un certo . . .
Signor Bonario, Giocondina a nome
E di prestarle omaggio avrei desio
Gio. Se Giocondina vuol, quella son'io *Bon.*

Bon. Ed io sono Bonario
 he faccio per amor più d'un lunario

Isab. Io sono la sua figlia

Car. Io l' amico di casa.

Fac. A' meraviglia.

Il Re di Trabisonda
 Mio signor mio sovrano
 Vuol sapere i costumi,
 Il genio, l' indole
 Dell' Europee più belle
 E voi

Gio. Io sono forse una di quelle.

Isa. (Superba maledetta)

Fac. S' egli trova

Una giovane bella come voi
 Ma che per altro sia
 D' una rara modestia . . .

Gio. Più modesta di me dove si trova?

Non è vero *a Gian.*

Gian. Verissimo

Fac. Che parli poco

Gioe. Oh io non parlo assai

Lo dica lei.

a Bon.

Bon. (Non la finisce mai.)

da se

Fac. Non strapazzi la gente,

Non tarocchi non litighi

Non contradica . . .

Gio. Io sono

Più dolce anche del zuccaro.

Parlate.

Dite voi Cavaliere.

Car. Oh sì voi siete

Savia, prudente, e buona

(Che a nessuno per altro la perdona) *da se*

Fac.

Fac. In questo caso dunque il mio sovrano
 Il Re di Trabisonda vi dichiara
 Principessa Real, e vi promette
 Premj, onor, protezione, ma avvertite
 Che se tal voi non siete.
 Principessa real mai non sarete.

Cav. (Ho inteso, oh inteso il gergo.
 Bravo Faccenda.)

Gio. (Cappita ho capito.
 Bisognerà reprimersi
 Usar senno, e prudenza.)

Ah mio Signore,
 Quanto vi son tenuta *Gio. facendo com-
 plimenti a Fac. non conosciuto.*

Addio Bonario:
 Figliuola addio
 Cugino s'è placato una volta
 Il mio destino. *parte col Cav.*

S C E N A V.

Isabella, Faccenda, Gian. e Bon.

Bon. **D**immi Faccenda
 Che pretendi di fare

Fac. Quel che ho pensato
 Non debbo dirlo adesso

Gian Quanto sarà permesso

Voi tutti riderete

O Giocondina alfin vi sposerete *a Bon.*

Bon. La sposerò!

Chi più di me felice

Esser potrà

Isab. Io non la voglio per Matrigna mia

Bon.

Bon. Pettecola insolente

Tu frastornar le nozze

D'una Paternità che ti fu Padre?

Già lo sai, da tant'anni.

Fac. Risparpiate gl'affanni. (a *Isab.*)

Lasciatemi compire il mio disegno

Tutti sarei contenti,

Io me n'è impegno.

Isa. Bravo Faccenda.

Bon. Evviva!

Siamo a cavallo.

Fac. Piano

Non cantiamo vittoria. La speranza

D'esser ricca, esser nobile

Può molto in una Donna, ma ci vuole

Anche il rigot.

Gia. Per un cavallo indomito

Ci vuole ardir, fierezza.

Bon. Oh per fierezza

Sarò fierissimo.

Più d'un orso, e una tigre.

Isa. Il Ciel lo voglia.

Fac. Voi lo dovete dire

Poche parole, ma pesanti.

Bon. Ho inteso,

Mezza libra di peso ogni parola

Fac. Bravo:

Eccovi la lezione

Che recitar dovete

E che dentro il cappel voi porterete.

li da una carta.

Bon. Vuò darle una passata

guarda la carta.

Sì mi piace sì

Che

Che sono io il padrone. *da sè*
Isa. Eccola appunto. *a Bon. guard.*
Bon. Venga sì venga.
Fac. Ritiriamoci per non dar soggezione. *a Isabella.*
Isa. L'effetto sentirem della lezione. *part.*

SCENA VI.

*Giocondina, Bonario, Faccenda,
e Isabella in disparte.*

Gio. Io real Principessa di Trabisonda
da se senza veder Bonar.

E avrò uno sposo al fianco
Che non è di mio genio
Ma che vedo: Bonario cosa fa
guardando Bonario che minaccia.

Guarda, minaccia, e sta con serietà.

Bon. Madama tutti sanno

Madama io son già stracco:
a Giocondina imponendo ferezza.

Gio. Siegui brutto maccacco: *ironicamente*

Bon. Sono io il padrone
guardando la carta nel cappello.

Gio. Padrone di che, di che *infuriata*

Bon. Di niente equivoci scusate:
avendo timore.

Gio. Io ti darò l'equivoco cos'è!

Che scritto è questo!
gli vede il foglio che ha nel cappello.

Bon. Oh poveretto; oh poveretto me. *intim.*

Gio. „ Madama tutti sanno *leggenda*

„ Che in questa casa

„ Il Padrone son io.
 „ Sono omai stanco
 „ Delle vostre pazzie
 „ Da quest'istante
 „ Vo che tutto si cangi „
 Eterni Dei! con me questo linguaggio
 Con me *gli da uno schiaffo*

A Giocondina sì grave oltraggio.

Togliti agli occhi miei
con disprezzo gli da una spinta.

Sciocco Villano indegno
 Vedrai chi son, chi sei
 Se non vedesti ancor.

Bon. Ma senta sappia lei. *con timore*

Gio. Raggion più non intendo.

Bon. Lo vedo, e lo comprendo.

Gio. Raggion più non intendo.

Bon. Le son bon servitor.

Gio. Di sdegno più m'accendo
 Più cresce il mio furor.

sempre con sdegno

Bon. Lo vedo lo comprendo
 Le so bon servitor.

Isa. Mi rallegro, mi consolo
 Che bel cor pien di dolcezza
a Giocondina ironicamente

Lei dà segni di saviezza
 Di prudenza, e di bontà.

Gio. Ah che feci son scoperta *da se*
 Son confusa in verità.

Bon. (Stiamo chiotti stiamo all'erta

Fac. ^a 2 (Che gran buglia quì ci stà.
da loro indisparte.

Fac. Io non grido io non mi sdegno

Non

Non è ver lo dica lei .

ironicamente a Isabella

Isa. Delle ciarle son nemmica

Non è vero lei lo dica .

ironicamente a Faccenda .

Gio. Ah insolente sfacciatella

Quest' ingiuria a me si fa .

con disprezzo ad Isabella .

Isa. Nobilissima donzella

sempre burlandola .

E il sovrano che dirà .

Gio. Tu sei caggione villano sciocco

con impeto a Bonario .

Bon. Ah ! già capisco mi da il bajocco

con timore .

Gio. E tu sguajata se niente m' altero

Vedrai vedrai cosa so far .

con disprezzo ad Isabella .

Isa. Ma vostra altezza

sempre burlandola

Gio. Non voi star cheta .

Isa. E se il sovrano con lei s' inquieta .

Gio. Taci pettegola non mi seccar .

Isa. Piano coi titoli .

alterata

Gio. Birba rispettami

Isa. (Se non le mani saprò adoprar .

Gio. ^{a 2} (*con alterig. facendo segno di darsi*

Ben. ^{a 2} E via chetatevi *andando avanti*

Fac. ^{a 2} *ad Isabella e Giocondina .*

Isa. Cara bonina .

Gio. Pettegola birba .

Isa. Sciocca .

Bon. ^{a 2} (E via fermatevi per carità

Fac. ^{a 2} (

Nel

(Nel mio cor nella mia testa
 (Fanno guerra mille affetti .
Isa. (Come tanti martelletti
Gio. ^a 2 (Io li sento risuonar
 (Tippe , tappe tappe rà .
 (Parmi avere una fucina
Bon. (Nella testa nel cervello
Fac. ^a 2 (Sento già più d'un martello
 (Nel mio capo ribombar tippe tappe ec.
partono .

SCENA VII.

Isabella , poi il Cavaliere .

Isa. Si è posto in grand' impegno Faccenda
 Ed io non spero

Vedere un cambiamento in quella stolta

Cav. Siete sola una volta .

Isa. Son sola non temete

Che la Dama v' ascolti . *ironicamente*

Cav. Oh non è tempo di gelosie ?

Io fingo con lei

Per non turbare i vostri , e i fatti miei .

Isa. Risolverevi presto

Chiederemi a mio padre .

Cav. Egl' è uno sciocco

Lo dirà a Giocondina

Guasterà tutto .

Isa. Ma per far le nozze

Convien pur che la figlia

Dal genitor dipenda .

Cav. Non temete

Saprò prender ben' io

Il tempo, e l'occasione
Isa. Sì ma presto
Bisogna farlo.
Povere fanciulle
Per il lungo aspettare
Si van prima del tempo
Ad invecchiare.

Son le fanciulle tenere
Com' in April le rose:
Van sul mattin fastose
Di lor natia bestà.
Ma poi s' inaridiscono,
S' invecchian poverine
E quel bel fiore alfine
Più pregio oh Dio no ha.
Non voglio nò nò
Carino invecchiarmi
Dovete Sposarmi,
Più attendere no vò.

SCENA VIII.

*Bonario, poi Faccenda, indi Isabelle
e Giocondina indisparte.*

Bon. **N**on giova Trabisonda
La lezione non giova
E mi trovo parlando con modestia
Una Sposina accanto, ch'è una bestia
Ah Faccenda va male.

Fac. Perchè siete
Un vero Mammaluco.
Io m'impazzisco
Per trovar invenzioni

Per ajutarvi , e voi

Bon. Ed io oh bella !

In faccia a Giocondina

Ho tanto , e gran spavento

Che divento . . . già sai quel che divento .

Fac. Oh ! coraggio una volta .

Bon. Sì coraggio .

Fac. Bravo adesso vi stimo !

Anzi facciam così per atterrirla

Se in Giardin m' aspettate

Vi porterò un Cappello , ed un Spadone

Da far morir di botto le persone .

Bon. Ah ! Ah ! che bella cosa ;

Bravo , bravo , bravissimo

Faccenda , Faccendone , Faccendissimo .

Fac. (Or mettiamogli in capo

Un' altra pulce) *da se.*

E poi , e poi per dirla

Credo , che Giocondina

Amoreggi un pochetto

Col Cavaliere .

Bon. Che , che ! O Dei penati

Possibile ! Cospetto !

Fac. Vostra Figlia l' ha detto .

Si signore vuol bene al Cavaliere .

Isa. Ah Signor Padre mio

a Bonario sorte all' istante.

Pur troppo è vero .

Gia. E' vero , arciverissimo .

Bon. Briccona , ingrata !

tutto sdegnato

Ah se l' avessi adesso

Tra l' unghie

Fac. Eccola appunto

Col Cavaliere

Bon.

Bon. Oh Diavolo!

Fac. Via spirito

Gia. Giacchè con lei arte, e ragion non vale a Bon.

Vegga almen che non siete uno stivale. parte.

SCENA IX.

Giocondina, Cavaliere, e detti

Gio. SÌ: diverrò una Dama d'alto rango
Che ne dite?

vengono sotto brac.

Cav. Lo spero. (vuoi star fresca) *da se*

Gio. E lo merito davvero.

Cav. (Isabella già freme)

fra se guardando Isabella

Quando s'inganna)

Fac. Spirito vi dico.

Isab. E' amore bello, e buono.

guardando il Cav.

Bon. Vedrai, vedrai che Musulmano io sono

Farò ... verò ...

a Isa. e Fac. osservo. Bon.

Gio. S'è ingelosito certo

Oh che gusto, o che gusto!

Cav. (Oh che pazza, che pazza.)

Bon. Sentite adesso come parlo:

Cos' è! che modo è questo!

Che volete voi quì!

Che state a fare!

Gio. Che facciamo noi quì!

Quel che ci pare.

Bon. Sù dunque in quest'istante

Partite, o partirò,

B

E s'

E s' occorre di trotto me n' andrò.
La posta è pronta già, non parlo invano
Attacco di mia mano
Un Calasse scoperto, e me la batto.

Cav. Che dite? siete matto?

Bon. Ho risoluto, però non voglio ciarle

Cav. E lei vorrà permettere
L' affanno del suo bene?

Bon. Chi? La rinunzio,
Quella è il disastro mio,
La lascio in abbandono.
Non le conosco, nè più amante sono.

La Sposi pur chi vuole
Lungi dagli occhi miei
E ne ringrazio i Dei
Che sono in libertà
Cospetto! quella piange,
L' amico sta smanioso,
Ed io che son lo sposo
Di rabbia crepo già.
Figlia, mio caro amico,
Addio, addio, buon giorno,
Non mi venite intorno
Che orror mi date già.
E ancora quelli seguono
Fra loro a civettar,
Or sì, che più la collera
Non posso raffrenar.
Ah indomita pettegola,
Ah testa di giumento,
Se foste più di cento
Con queste mani intrepide
Vi voglio scorticar.
Mi par d' avere in testa

La rota d' un molino,
Anzi un girandolino
Vicino già a scoppiar,

parte.

Fac. Ora gli vado appresso per placarlo
Lo Spadon gli darò
Poi nasca quel che vuole
Io riderò.

parte.

S C E N A X.

Giocondina , Cavaliere , indi Isabella .

Gioc. **D**immi e non senti
A tante mie sventure
Il Cor gelarsi in seno.
Pensa che sono Giocondina istessa
Che a torto brami, ingiustamente oppressa.
La placida mia calma
Nel sen più non ritrovò
E quel ardor, ch' io provo
Più non mi da piacer
Lo sento sempre in petto
Un certo pizzicore
Non so se sia diletto
Ma non so dir cos' è.

par.

Isa. Cavalier voi l'amate
Dite che inganno, che raggiro è questo!
Cav. Io non l'amo; l'abborro, e la detesto
Che volete di più! finì finora
Amistà. Non affetto,
E vi torrò dentr'oggi ogni sospetto

Isa. Parlate al Genitor, allor dirò
Che mi amate o Caro, adesso nò.

partono.

SCE-

SCENA XI.

Giardino.

Bonario poi Faccenda con Cappello, e Spadone

Bon. Qui Faccenda sto aspettando
 Colla Spada, e col Cappello
 Come un Uomo da Duello
 Rispettarmi ognun dovrà

Fac. Ecco quà di vostro Nonno
Con Spad. grande, ed un Capp. in mano.
 Lo Spadone rinomato
 Quanto è lucido affinato.
 E il Cappello eccolo quà

Bon. Me lo pongo in testa subito

Fac. Qui la Spada al lato manco
 Par che vada all'altro fianco
 Bada ben di non sbagliar.

Fac. Teso: dritto . . . alta la testa.
 Camminate

Bon. Ecco cammino

caminando con caricatura

Fac. (Un Orlando Paladino

Bon. a 2. (Non può meglio camminar.

Bon. (Oh che gioja, o che diletto!

Fac. (Oh che gusto, che spassetto!

Bon. Giocondina ha da tremar!

Fac. (Quanti l'han da corbellar!)

*da se
da se
parte.*

SCE-

S C E N A XII.

Giocondina poi Bonario da una parte, e Giannetto dall'altra poi Isabella.

Gio. **S**on bellina, ho grande il core
Il mio tratto è da Regina
E pur deggio poverina
Un ridicolo sposar.

Ma vien gente, stiamo un poco

Quì in disparte ad osservar,

Gian. Dove andate con quest'armi?

Chi volete disfidar?

incontra Bon.

Bon. Di colei voglio rifarmi

Colla Sposa io vò pugnar

Gio. (Che scoperta, che piacer

osservandolo in disparte

Bon. Ferro, e fuoco ha da veder.

alterate.

Gio. Lo vedrai cosa so far

Isa. Papà mio mi raccomando

La mia Dote

Bon.

Sì l'avrai

Già m'ispira questo Brando

con enfasi di grav.

Un orribile furor.

Gio. Sciocco, matto tu vedrai

da se ridendo

Di noi due chi ha più timor

Isa. Non avrei creduto mai

Gian. Nel padron tanto valor.

(partono tutti.

SCE.

SCENA ULTIMA

Cavaliere indi tutti.

- Cav.* **L**a fiamma soave
 Che il core m' accende
 Nessuno l' intende
 Se Amante non è
 Mia Cara Isabella
 Io parlo di te .
- Gio.* **D'**un Sposo birbante
 Vendetta vogl' io
 Funzion più brillante
 Non trovasi affè.
 Cugino guardatevi
 Partite , fuggite .
- Cav.* Partite , fuggire !
 Ma come . . . perchè ! . . .
- Gio.* **L'**ingiusto mio Sposo
 Furioso , geloso
 Ha detto , che amante
 Voi siete di me .
- Cav.* Ah sciocco buffone .
- Gio.* (Che bella invenzione !) *da se*
 Vendetta minaccia
 Vi vuol trucidar .
- Cav.* Se vien , se s' affaccia
 Lo vud bastonar .
- Gio.* Tacete , che viene
 I vostri i miei torti
 Dovete ben bene
 Or or vendicar . *parte .*
- Cav.* Non so chi mi tiene *Non*

Non so che mi far.
 Presto via Signor Gradasso
 Son venuto eccomi quà.

a Bonaf.

Bon. Le son servo, arresti il passo
 Pria mi dica lei con chi l'ha.

Cav. Lei si vanta, lei fa il bravo.

Bon. Non Signore, io le son schiavo.

Cav. (Il ribaldo sta sospetto *da se*
 Trema già da capo a piè.)

Bon. (Or che Diavolo gli ha preso
a 2 (Non comprendo per mia fè.)

Cav. Ah balordo, villanaccio
 Sospettoso impertinente!

Bon. Piano un pò
Cav. Non sento niente
 Il mio sangue bolle già.

Bon. Lei vaneggia

Cav. Non vaneggio

Bon. Lei delira

Cav. Non deliro

Bon. (Ah mi toglie già il respiro

a 2 (Servi, gente per pietà

Cav. (Per la rabbia non respiro.
 Che furor, che crudeltà?)

Isa. Caro Padre cos'è stato!

Fac. Che cos'è?

Gian.

Gio. Che cosa avvenne.

Cav. Quest' indegno scellerato
 Venne qui per ammazzarmi

Gio. (

Isa. (Che vergogna, che attentato

Fac. (*a 3*

Gian. (

Bon.

Bon. ³² (Non è vero, non è veto
a 6 (Non fu questo il mio disegno
(Non fu questo in verità .
Gio. (State forte nell' impegno
(Non vi tate sovverchiar .) a Bon.

Isa.

Gian. Io mi sento il cor gelar.

Fac.

indisparte.

Isa. Caro ben deh moderate
Tanto sdegno per pietà

Gio. Testa sciocca , testa matta a Bonario

Si si si si te l' ho fatta

Cù cù cù.

burlandolo

Cav. Luci amabili adorate

Sol per voi mi placo già.

a Isabella

Bon. Ah costei.

Fac.

Gian. a 2 L' avete fatta

Ne per voi m' impegno già.

Bon. Ma che diammine ho fatt' io !

Isa. Compatite siete un stolto.

Bon. Sposa cara che strapazzo.

Gio. Non vi sento siete un pazzo.

Gian. Bel rispetto allo Spadone.

Bon. Via ridicolo buffone

Parla sù Faccenda amabile.

Fac. Siete un matto insopportabile.

Tutti *fuorche* Bon. Presto andate via di quà

Bon. Ma sentite

Tutti Siete un sciocco

Bon. Ma ascoltate.

Tutti Siete un matto

Presto andate via di quà.

Gio. Perchè mai con me adirato !

Cav.

53
Cav. Perchè far di me il geloso!

Fas. Quest' imbroglio come è andato!

Isa. Un tal fatto è assai curioso.

Tutti Non comprendo in verità
Già s'accende nel mio petto
La Fucina di Vulcano
E i Ciclopi per dispetto
Coi Martelli nella mano
Sotto, sopra, dentro, e fuore
Percuotendo martellando
Van con orrido stridore
Il mio core a lacerar.

Fine dell' Atto Primo.

A T T O II.

S C E N A I.

Camera .

Giannetto, e Faccenda .

Gian. **A** mico Giocondina ,
 E' pronta a venir teco
 Per sposare il gran Re di Trabisonda
 Dunque al bosco vicino
 Attendila col Servo . *parte.*

Fac. (Oh me meschino !
 Come ho da terminar questo negozio
 Basta al ripiego .) Dille
 Che a momenti sarò dove mi dici ,
 E che lei col mio Re saran felici . *parte.*

S C E N A II.

Giardino .

Giocondina indi Bonavia

Gio. **V** ecchio maledetto
 Che mi fa sospirare giorno, e notte
 No, non ne posso più
 Falla finita
 Voglio assolutamente eccolo viene
 Ma venga pur gli ho preparato il bene *esservando*
Bon.

Bon. O' l' Amica è quà, voglio provarmi

Se ridur la potessi al fin d' amarmi

Cara mia Giocondina

Ai cenni vostri son pronto

Gio. Parti che vuoi quà scioesco

Bon. Come trattate così con un par mio

Ma guardate il mio brio

Le mie maniere

Il fusto il colonnato

Si guardatemi bene

Forse non son da tanto

Che vuoi cara Sposina

Morta d' amor mi cadiate accanto.

Gio. E bene se mi amate

Col Cavalier voglio, che vi sfidate

Bon. Io sfidarmi! Ah mia cara, io non so fare

E incomincio a tremare

Da capo a piè, se mai parlare io sento

Di duello, di sfida, e di cimento.

Gioc. Come? Per me Voi non farete nulla?

Non lo credo: anzi porrete in opra

Quello Spadon famoso

Di vostro Nonno, e certo vincerete;

Venite quà. Voglio impararvi adesso

Come dovrete fare:

Statemi dunque attento ad osservare

Su la testa, il piede avanti,

Lungo il braccio, e teso il petto;

Così devi, o mio diletto

La tua S. osa conquistar.

Bon. Nò, nò, no, non vado avanti;

Non mi fido, non è cosa.

Mi potrei diletta Sposa,

Gambe, e braccia storpiar.

Gioc.

- 36
Gioc. Debolezze: orsù guardate,
 E restate al vostro posto.
Bon. Resto qui, non v' adirate
 A far tutto son disposto
Gio. Ah . . . ah . . . ah . . .
Bon. ^{a 1.} Nò . . . nò . . . nò . . . ah fermate
 Mi potreste massacrar.
Gioc. Or la botta date voi
Bon. Che? Io la botta? questo poi
Gioc. Ecco il petto . . . via tirate
Bon. ^{a 2} Ti . . . ro . . .
Gioc. ^{a 2} Via, via
Bon. Ti . . . ro . . . Scusate
 Di una Sposa io non potrei
 Il bel petto maltrattar.
Gio. Vanne un debole tu sei
 Non ti posso tollerar.
Bon. Io vado al Campo
 Corro al cimento
 Già più non sento
 Paura al cor.
Gie. Va dunque al campo
 Corri al cimento
 E alfin contento
 Sarà il mio cuor.
Bon. Se mai contraria
 Sarà la sorte,
 Se mai pericolo
 Sarà di morte,
 Gambette aiutami,
 Comincio a correre
 E son bravissimo
 Per galloppar.
Gio. Se mai è contraria

Finor la sorte
Non so resistere
Con alma forte
E lui certissimo
Dovrò sposar.

Bon. Servò umilissimo
Vado a pugar

Gioc. Vado certissima
A trionfar.

partono:

SCENA III.

Camera.

Cavaliere, ed Isabella

Isa. **A**H Cavaliere a tempo
Giungesti quà. Son disperata

Cav. Ho inteso già tutto
E mi trattenni di venire
Stando di là il Dialogo a sentire

Isa. Sposatemi all'istante
E andiamo via di quà

Questà è una casa
D'imbecilli, e di matti

Cav. Sì fuggiamo

Isa. Ma la dote, la dote

Cav. A tempo, e loco
Ricorrerem dal Giudice

Isa. Ma intanto posso sperar che voi ...

Cav. Non più timore
Partiam . . . ma tu dubbiosa

Timida, irresoluta

Il piè trattieni ancora? Ah l'incertezza

I sos-

I sospetti i timori
 Tolgasi al fine ; Sia palese a tutti
 Quell' amore che in seco
 Stie lungo tempo ascoso
 Sappialo pur chi vuole, ecco ti sposo .

Deh cessin le pene,
 La destra io ti ddo
 Mia vita, mio bene,
 Tuo sposo sarò .

Ah pria, ch' io tradisca
 Quel viso adorato
 Il Ciel mi punisca
 M' uccida l' amor .

Mie care pupille,
 Oh Dio non temete
 Costante vedrete
 L' amante mio cor .

Ah l' incertezze,
 I sospetti i timori,
 Tolgansi al fine
 Deh cessin le pene
 La destra ti ddo .

parte .

SCENA IV.

Bonario con foglio in mano, poi Giannetto .

Bon. **P**oter di bacco ! Come ! Dileggiare
 Perchè meglio io l' intenda .
 Giocondina è fuggita con Faccenda,
 Ed ha presa la strada del boschetto ;
 Faccenda maledetto
 Tu me l' hai fatta tonda,
 Oh andatevi a fidar di Trabisonda .

Gian .

Gian. Presto Signor Padrone ,
Riparate, accorrete . . .

Bon. Cos' è stato ?

Gian. Vostra figlia Isabella
Ora col Cavalier se n' è fuggita

Bon. Recipe un'altra pillola . Ma dove ?
Quando ? Qual strada ha preso .

Gian. Verso il Bosco poc' anzi
Che sen givan gli ho visti .

Bon. Verso il bosco . . . ove siete
Servi , Cuochi , Lacchè ,
Sù venite con me ,
Prendete un schioppo ,
Anzi una Colombrina
Se mai li trovo ne vo far tonnina .

S C E N A V.

Boschetto di notte con diversi
nascondigli .

Faccenda , e Giocondina .

Gio. **C**he orror , che tetro loco *timorosa*
Fac. Non temete signora : (ah venisse Bonario
Che bel colpo avrei fatto) *da se*

Gio. Tenete voi lo scrigno *gli da lo scrig.*

Fac. La carrozza è già pronta

Gio. Ministro ohime

Sento un gran calpestio

Mi nascondo

Fac. Mi nascondo anch' io *si nasconde*

Cav. Appoggiat- vi *appoggiando Isab.*

Isab. Vengo ah sento gente

Cav.

40
Cav. Giusto Ciel.

Isa. Voi celatevi là.

Cav. Non partite.

ad Isabella

Isa. Vi par; che mai sarà.

Bon. Zitto in punta di piedi *alli servi con
(armi in mano ed una lanterna.*

Circondiam questo bosco

Fingeremo andare a caccia

Per non darle sospetto

stando in attenzione.

Udiste? Su da bravi

Andiamo, ho detto *si nascondano*

Cav. Più non sento alcun moto psi psi.

Isa. Psi psi che vedo

Sposo ahi che incontro.

Fac. Oh Cielo colei. *si vedono con Isab.*

Gio. Siamo scoperti.

Bon. Attenti amici

ai servi

Se io non vi do il segno, non sparate

Cav. Andiamo.

Gio. Andiamo oh Dei.

Bon. Birbi fermate.

Cav. Ah che orrore che spavento.

Gio. *a 2* Giusto Ciel morir mi sento.

Isa. *a 2*

Bon. Quattro Sorci in una trappola

Bella presa in verità.

Gio. *a 2* Gela il sangue nelle vene

da:

Isa. *a 2* E più moto il cor non ha

Fac. Ah Signor Bonario mio.

Bon. Non t'ascolto in verità.

Cav. Innocente io sono oh Dei.

a Bonar.

Isa. Papà mio sappiate o Dio

piangendo

Non ho fiato di parlar.

tutti

Bon.

Bon. Stà a veder che piango anch' io
Che bel pianto eterni Dei.

Gio. Deh movetevi a pietà.

Bon. Lasciare il caro Sposo *a Giocondina*
Lasciare il Padre amante *ad Isab.*
Fraschetta tracorante
Per te non v' è pietà.

Isa. Mio caro in tal momento

Cav. ² Morir mi sento già.

Fac. La cosa va a mio modo
Io godo ah ah ah.

Gio. Io canto ma per rabbia.

Bon. In mezzo al riso al canto
Io schiatto in verità. *da se*

SCENA VI.

Bonario, Faccenda, e Cavaliere.

Bon. **N**on partite fermatevi.
Olà parte de servi
Vada con esse loro.

Cav. E' inutile
Saran queste arrivate. E sì vicino
Alla casa il boschetto.

Bon. Non importa cospetto
State di sentinella
E voi ponete costoro in mezzo
mettendo in mezzo alli servi armati Fac. e Cav.

A casa faremo i conti
Cav. I conti signor mio
S'hanno da fare adesso

Fac. Adesso proprio
Subito quì sul fatto

E non

E non in casa .

Bon. Come

Cav. Isabella è mia Moglie

A lei porsi la destra

E con lei posso andare

E fuggirmene ancor quando mi pare .

Bon. Hai ragion da vendere

E chi ti dice niente

Ma tu , ma tu briccone *a Faccenda*

Parla , dimmi qual' è la tua ragione .

Fac. Briccone a me ! Cospetto !

Non vi spiegai l' affare in un Viglietto .

Cav. Sì facesti la spia . *a Faccenda*

Bon. E intanto il birbo se n' andava via .

Fac. Oh corpo di Saturno ?

Chi v' ha recuperato

E la Sposa , e le gioje

Che volea portar seco

Son verità , che le vedrebbe un cieco

Bon. Eh raggiri , raggiri

Vanne fuori di casa .

Fac. A me ! ma Cavaliere

Questo Vecchio è impazzito .

Cav. Eh v' à in malora

Son note le tue Cabale . *a Faccenda*

Fac. Sentite per carità .

a Bonario che lo scaccia .

Bon. Non sento

Oggi son sordo affatto

Fac. Mio Signore

Cav. Non ascolto menzogne .

Fac. Una parola .

Bon. Ciarle , ciarle

Fac. Una sola

E nien-

E niente più.

Bon. Via parla?

a Faccenda

Cav. Ma sii succinto, e breve

Fac. Anzi brevissimo

Perchè sono innocente innocentissimo.

Fac. Sappia lei che Giocondina

Non Signore un passo indietro

Perchè è matta poverina

Lei barbotta con chi l'ha

Se mi fa quel grugno tetro

Io fò punto in verità.

Bon. Birbo infame disgraziato.

Gac. Si Signor la sua Sposina

Mi pregò d'andar con lei

Io son buono non saprei

L'avea sola da lasciar.

Cav. E va via che m'hai seccato

Ho ben altro che pensare.

Fac. Veda aspetti il fatto è chiaro.

Bon. Birbo infame disgraziato.

Fac. Quando si ama il suo Padrone

Cav. E va via che m'hai seccato.

Fac. Ma mi senta colle buone

Perchè lei, perchè io

Cospetto

Perchè questo, perchè quello

Non mi so nemmen spiegare.

Son stordito son confuso

La mia testa non stà al segno

Mi divora in sen lo sdegno

Maladetta la sventura

La sua Sposa, la sua Figlia

Dalla rabbia, che mi piglia

Son costretto a tartagliar.

Giusti

Giusti Dei che confusione
 Tutto è strepito, e fracasso
 E' un gran chiasso
 Udir mi par.

Cav. Ei sarebbe un grand' Uomo
 Ma far ciò ch' egli fece
 Non conviene.

Ben. Grand' Uomo in ver
 Ma non si spiega bene. *partono*

SCENA VII.

Camera.

Giocondina, ed Isabella.

Gio. **N**essun cara Isabella
 M' ha parlato sì chiaro
 Ero poc' anzi dunque una bestia.

Isa. Certo
 E più bestia sarebbe
 Chi lo negasse.

Gio. Sì son rea pur troppo
 Non v' è che dir.
 Bonario mi sgridi pur,
 Mi scacci che ha ragione.

Isa. Prenderlo colle buone
 E' sì dolce di cuor
 Ma viene appunto
 Vi lascio in libertà
 Ora vi amo, e vi stimo in verità. *parte.*

SCE-

SCENA VIII.

Bonario, e detta.

Gio. **E**ccolo Oimè arrossisco,
In guardarlo.

Bon. (Ci siamo, eccola là *da se*
Perchè li diede il Ciel tanta beltà .

Gio. Sposo mio

Bon. Sposo mio !

Questo è un linguaggio nuovo .

Gio. Ah si Bonario

Caro, caro, carino

Io son la vostra Sposa .

Bon. (Ah non lo credo .)

Gio. Quanto oh Dio mi rincresce

Dei disgusti che ho dati a un galantuomo

Che io non meritavo .

Bon. (Quasi quasi

Par che dica davvero .)

Gio. Deh accostatevi .

Bon. M' accosto .

Gio. Quella man vorrei bagia . .

Bon. (E' sogno !

Deliro ! oh che piacere !)

Eccola pur Figliuola .

Gio. Ah Bonariuccio mio !

Bon. Ah Giocondina cara !

Gio. Sei più in collera ?

Bon. Oibò Sposina mia .

Gio. Mia speranza, mia vita,

Mio tesoro .

Bon. E' un prodigio del Ciel s'io non mi moro .

Del

„ Del mio tenero amor tu sei l'oggetto
 „ Di me non dubitar, mio caro bene,
 „ Fra poco cesseran le amare pene.

Parla, ed in me r'affida
 Del mio verace amore
 Avrai ciò, che tu chiedi;
 Riposa sul mio onore.

Oh Dio, che dal piacere
 Mi balza il cor nel seno
 Sento spiegare appieno
 La verità del cor.

parte

S C E N A IX.

Faccenda solo.

Porta lo Scigno *al Serve*

In camera di Bonario

E vedremo, che galantuomo io sono

M'avrà col tempo a domandar perdono.

D'un Cavallo, ed un Padrone

E' l'amore assai perfetto

Che ti danno un calcio in petto

Come a punto accade a me.

Il Cavallo ora sen viene

Su vediamo che cos'è. *parte*

Bon. Chi la Sposa mia carina

Vuol vedere eccola quà.

Gio. Una Sposa galantina

Come me nò non si dà.]

Gian. (Sono in pace tutto amore

a 3 (Questa cosa come vè.)

Gio, Bon. (Già balzar mi sento il core

(Oh che gran felicità.)

Gior.

Giac. Bon. Ehi finiamola una volta

Questo è giorno d' allegria .

Tutti Su cantiamo in compagnia

Sempre in pace s' ha da star .

Cav. Che giorno di contento

Evviva , evviva i Sposi

Che fidi , ed amorosi

Saran costanti ognor .

Tutti Che gioja , che piacere

Or sì son lieto appieno

Si spezza nel mio seno

Per allegrezza il cor .

Bon. Vecchieſto è vero io sono !

Ma pur m' accende amor .

Fac. Fra il ballo , il canto , il suono

Ritorna il buono umor .

